



Bollettino
Parrocchiale
di
32020 Caviola

(BELLUNO) - Italia

Telefono 50164

Carissimi,

la prima di tutte le feste cristiane è la Pasqua. E l'augurio che vi faccio è questo: « Siate contenti come una Pasqua ». Ma...

Non si può essere « contenti come una Pasqua », quando in noi ci sono ancora delle tenebre (che chiamiamo errore, menzogna, odio, indifferenza, egoismo ecc.); quando ci sono ancora tante schiavitù che ci legano e ci tengono chiusi in un sepolcro di morte. È contento solo chi è libero... e chi è in cammino verso una vita sempre nuova, nella giustizia e nella verità.

Non si può essere « contenti come una Pasqua », quando in famiglia non si respira un'aria sana e serena. Quando ogni giorno ci si alza stanchi, tra musi e incomprensioni; quando nelle difficoltà si alza la voce, si perde la pazienza, si litiga, si bestemmia; quando si parla male di tutto e di tutti; quando manca l'amore e l'educazione dei figli; quando l'unico idolo è il denaro; quando non c'è mai tempo di dedicarsi assieme allo spirito e alla preghiera.

Non si può essere « contenti come una Pasqua », quando si vive soli, quasi di peso, in una comunità che ha tanto bisogno di forze e di cervelli. Quando non si fa niente per gli altri; quando i vecchi sono abbandonati, i malati trascurati, i bambini sopportati.

Non si può « essere contenti come una Pasqua », quando non si ha la sincero tante miserie. Quando si sa che molti sono per la violenza, l'aborto, la pena di morte... È tutto un mondo selvaggio e pagano che sfiora attorno a noi.

Non si può « essere contenti come una Pasqua », quando non si ha la sincerità e il coraggio di dire: « Padre, ho peccato contro il cielo e contro di te ». (Lc. 15 - 18).

E' risorto... è vivo!

La Pasqua è una festa che grida al mondo la vittoria di Cristo sulla morte. Questo è lo squillo pasquale: « Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto ». (Lc. 24 - 5).

Mille e più sono le testimonianze di questa risurrezione. Però bisogna cercarle e trovarle nel Vangelo, e soprattutto nella storia della Chiesa e della tua vita. Non ti sei mai accorto che Cristo vive accanto a te e quante volte ti ha liberato, quasi risuscitato? Peccato che non tutti avvertono questa presenza e questa forza di Cristo che rinnova la vita... Peccato che non tutti si lasciano penetrare e avvolgere da questa « grazia » e da questa « vittoria » di Cristo, che è la sua Pasqua.

Ecco alcune testimonianze.

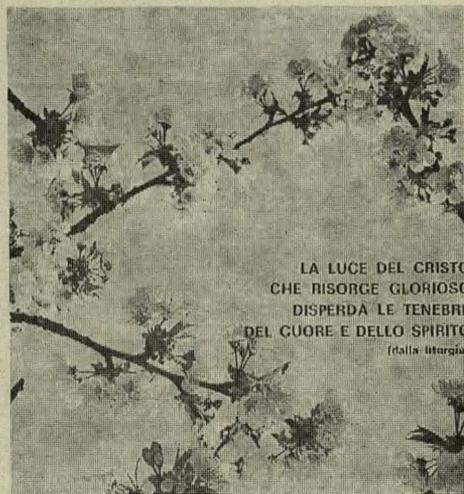


SONO PIETRO.

Potrete mai capire cosa fu per noi il suo arresto, la sua umiliazione il suo silenzio, il suo morire senza prodigi, come l'ultimo dei fuorilegge? Anch'io sono fuggito. Prima che per la paura per l'angoscia di un sogno spezzato. E io, proprio io, sono qui oggi a dirvi che è risorto. Era vuoto il sepolcro, e poi l'ho visto, l'ho toccato. Non poteva essere che lui a cambiarmi il cuore.

Avete già capito che non è facile « essere contenti come una Pasqua ». Eppure vi faccio questo augurio, perché so che non è un'utopia, ma una promessa e una realtà che solo in Cristo possiamo trovare e vivere. Buona Pasqua!

don Cesare



Ora non ho nient'altro da dirvi se non che lui, il crocifisso, è vivo.



IO SONO MARIA DI MAGDALA.

Ero là quel giorno, mentre lui moriva. Io l'ho visto il male del mondo: come un mostro senza misura lo ha inghiottito. E non potevo farci niente. Solo sentirmi morire, insieme a sua madre. Sono corsa dopo il sabato: almeno trovarne il corpo, e profumarlo, e dirgli che avevamo perso. Ma mi ha chiamato. Vi assicuro, ha detto il mio nome. Io l'ho visto. Era vivo. Sono rinata. E vengo a voi perché lui mi manda a dirvi che vi precede su tutte le strade.



SONO SUA MADRE.

Voi tutte madri del mondo, madri di tutti gli uccisi, voi conoscete qualcosa di quel che vissi.

La sua carne era la mia,
la sua vita la mia. E l'ho visto là,
colpito a morte
senza dir parola. Posso forse dirvi
come mi ha guardato,
posso dirvi il nome della morte
che ho sentito?
Madri di tutto il mondo,

madri di tutti gli uccisi,
innanzitutto a voi bisogna che dica
che quel che successe poi.

Ero coi suoi. Venne lo Spirito
che me l'aveva dato. E capii.
Capii la mia e la sua storia.
Capii che era vivo, per sempre.
Loderò in eterno il Dio della vita.
Alleluia!

« Non trascurate la Confessione »

Sono parole del Papa che ci invitano a partecipare al sacramento della Penitenza o Confessione.

Non è una cosa d'altri tempi (come purtroppo alcuni pensano), ma la Confessione è sempre utile e necessaria per avere il perdono di Dio e la pace dello spirito. È un incontro e un dialogo con Dio, mediante il sacerdote, suo ministro. È un momento di grazia, di conversione, di riconciliazione e di salvezza. Non trascuratela!

Sulla Confessione, il Papa ci dà anche alcune nozioni fondamentali che chiariscono il significato e il valore:

Domanda. - Chi è all'opera nel sacramento della Penitenza?

Risposta. - « Nel sacramento della Penitenza è all'opera Dio, », « Dives in misericordia » (cfr. Ef. 2,4).

D. - A che cosa tende il sacramento della Penitenza?

R. - « Il sacramento della Penitenza, per quanto comporta di salutare esercizio dell'umiltà e della sincerità, per la fede che professa concretamente nella mediazione della Chiesa, per la speranza che include, per l'attenta analisi della coscienza che esige, è non solo strumento diretto a distruggere il peccato — momento negativo —, ma prezioso esercizio della virtù, espiazione esso stesso, scuola insostituibile di spiritualità, lavoro altamente positivo di rigenerazione nelle anime dell'«uomo perfetto», secondo la misura dell'età della pienezza di Cristo.

D. - È necessario l'accusa dei peccati?

R. - « Vige ancora, e vigerà per sempre nella Chiesa, l'insegnamento del Concilio Tridentino circa la necessità della confessione integra dei peccati mortali (Sess. XIV, Cap. 15 e can. 7: D.S., 1679 - 1683; 1707 ».

D. - Si può ricevere l'Eucarestia quando si è in peccato grave?

R. - « Vige e vigerà sempre nella Chiesa la norma inculcata da San Paolo e dallo stesso Concilio di Trento, per cui alla degna ricezione dell'Eucarestia si deve premettere la confessione dei peccati, quando uno è conscio di peccato mortale (Sess. XIII, cap. 7 e can. 11: D.S., 1647 - 1661) ».

D. - Si deve ricevere il sacramento della Riconciliazione soltanto in caso di peccato grave?

R. - « L'ambito di utilizzazione del sacramento della Riconciliazione non può ridursi alla sola ipotesi del peccato grave: a parte le considerazioni di ordine dogmatico che si potrebbero fare a questo riguardo..., la confessione periodicamente rinnovata, cosiddetta (di devozione), ha accompagnato sempre nella Chiesa l'ascesa alla santità ».

D. - Ci si può avvalere di un sacramento della Penitenza amministrato con assoluzione collettiva?

R. - « La Chiesa di recente (cfr. AAS, 64 (1972), pp. 510 - 514), per gravi ragioni pastorali e sotto precise e indispensabili norme, per facilitare il bene supremo della grazia a tante anime, ha esteso l'uso dell'assoluzione collettiva ». Ma è da « richiamare la scrupolosa osservanza delle condizioni citate » e da « ribadire che, in caso di peccato mortale, anche dopo l'assoluzione collettiva, sussiste l'obbligo di una specifica accusa sacramentale del peccato », ed è da « confermare che, in qualsiasi caso, i fedeli hanno diritto alla propria confessione privata ».

D. - Ascoltare le Confessioni implica un grosso sacrificio per i sacerdoti, impegnati in tante altre cose.

R. - « L'apostolato della confessione ha già in se stesso il suo premio: la consapevolezza di aver restituito ad un'anima la grazia divina non può non riempire un sacerdote di una gioia ineffabile. E non può non animarlo alla più umile speranza che il Signore, al termine della sua giornata terrena, gli aprirà le vie della vita: « Coloro che avranno formato molti alla giustizia, splenderanno come stelle nell'eternità (Dan. 12,13) ».

A Pasqua ritorna il verde della primavera e... il buon capretto. E Patrizio De Ventura (nella foto) come fa a star lontano da questo verde e da questa poesia di Fregona? Certo, non li avrà in Algeria, dove egli si trova con la sua famiglia.



RESOCONTO

DEL I CONSIGLIO PARROCCHIALE (1977 - 1980)

I Assemblea:

Elezione del Segretario Costa Attilio. Discussione sulla natura e funzione del C. P.

II Assemblea:

Letture degli articoli dello Statuto e Regolamento del C.P. (discussione).

III Assemblea:

I problemi del turismo e rapporti con la parrocchia. Omaggio del Vangelo in tutti gli alberghi.

IV Assemblea:

I problemi della scuola e dei giovani nel tempo libero (Catechismo e Cresima).

V Assemblea:

Il problema della famiglia e dell'educazione dei figli (don Sirio Da Corte).

VI Assemblea:

Continua il tema precedente con proposte concrete e con nuove attività (ACR - piccolo coro dei ragazzi - incontri per genitori e adulti).

VII Assemblea:

Verifica del lavoro svolto in parrocchia e delle nuove esperienze fatte in questa prima fase del C.P.

VIII Assemblea:

Tema, gli adulti e la Chiesa. È necessario instaurare un rapporto, non solo tradizionale, ma più cosciente ed attivo. (Celeste Da Prà).

IX Assemblea:

Il problema della stampa e della cultura cattolica. Si studia la possibilità di diffondere maggiormente in parrocchia la stampa cattolica.

X Assemblea:

Si studia la proposta della san Vincenzo per l'aiuto e l'assistenza dei più bisognosi.

XI Assemblea:

Nasce il gruppo della san Vincenzo che comincia a lavorare con impegno e buona volontà.

XII Assemblea:

Si prepara la grande Missione e la Visita Pastorale che il Vescovo farà alla Parrocchia.

XIII Assemblea:

Conclusioni ed istanze dopo la Visita Pastorale del Vescovo. Cosa fare per andare avanti?

XIV Assemblea:

Il trentesimo della parrocchia. Impegno per l'inaugurazione della Casa della Gioventù. Con questa assemblea scade il C.P.

VOTATI PER IL NUOVO

CONSIGLIO PARROCCHIALE

Uomini :

Bortoli Giuseppe, Soia Dino, Fenti Silvano, Fenti Gianni, Secchi Rodolfo, Luchetta Antonio, De Toffol Franco, Luchetta Luigi, Fontanive Giovanni, Valt Romano.

Donne :

Minotto Flora, De Mio Angela, Da Rif Silvana, Tomaselli Lucia, Pescosta Fausta, Luciani Pia, Zulian Irma, Da Rif Laura, De Ventura Giulietta, Manfroi Domitilla, Minotto Dina, Dalla Zassa Giovanna, De Biasio Rina, Busin Erminia.

Giovani (maschi) :

Luchetta Alvise, Soia Nicola, Costa Attilio, Valt Dario, Busin Alvise, Valt Mauro, Fontanelle Silvio, Fenti Fabio, Luchetta Giorgio, Pescosta Piergiorgio.

Giovani (femmine) :

Luchetta Raffaella, Luchetta Morena, Ganz Doris, Fenti Maria, De Pellegrini Elena, Luchetta Marta, Fenti Rosita, Fontanelle Francesca, Costa Andreina, De Gasperi Nicoletta.

Nota :

1. Entrano a far parte del nuovo Consiglio Parrocchiale i primi cinque di ogni categoria. Sono quindi invitati ad accettare la fiducia e l'impegno.
2. Altri cinque membri saranno nominati dal parroco.
3. Il nuovo Consiglio sarà convocato quanto prima e nella prima assemblea sarà eletto il Segretario.
4. Ringrazio vivamente tutti coloro che hanno collaborato col proprio voto, a dare alla parrocchia, il nuovo Consiglio parrocchiale.

L'altra faccia... quella della miseria e della fame. Non dimentichiamo che nel mondo due su tre soffrono la fame. E

noi perché sciupiamo e sprechiamo tanto? La Quaresima ci richiama questa drammatica realtà e ci invita a dare



«Un pane
per amor
di Dio»

La pena di morte

Un residuo selvaggio

Più volte, a scuola, mi è capitato di difendere, il valore della vita. Sia della vita innocente, contro l'aborto; sia della vita colpevole, contro la pena di morte. Riguardo alla pena di morte, dobbiamo dire che è una stolta vendetta, è un residuo primitivo e selvaggio della legge del taglione. Dobbiamo dire che è ingiusta, non solo per motivi religiosi (Dio non vuole la morte del peccatore, ma che si converta e viva), ma per motivi sociali, perché finirebbe per colpire più gli innocenti che i veri colpevoli. Infatti il crimine non è solo un fatto personale... C'è una cultura, una politica che ne alimenta il germe. Quindi per guarire la società, non è giusto, né umano, tirar fuori la pena di morte: sarebbe come mettersi sullo stesso piano degli assassini e delinquenti. Non ti pare? Pensa: la catena dell'odio non avrebbe fine e il rimedio sarebbe peggiore del male!...

L'aborto

Un delitto borghese

Siamo alla vigilia del Referendum sulla legge 194 che riguarda l'aborto. Questa legge vogliamo mantenerla così com'è o vogliamo modificarla e migliorarla, promuovendo una maggiore tutela della vita? Non c'è dubbio che la proposta fatta dal Movimento per la vita, tende a migliorare e risanare la legge attuale dell'aborto. E noi cristiani, che siamo per la difesa della vita, dobbiamo sostenere, approvare, votare tale proposta. **Quindi nessuno si astenga dal voto e nessuno aderisca alla proposta dei radicali.**

Sarebbe un voto per la morte e non per la vita... Scrive il Vescovo: « Il peso dell'amore che genera la vita, deve essere più forte dell'egoismo che causa la morte ».

Dal Comune

Ci sono in vista dei lavori programmati dal Comune. Prima di tutto la costruzione della scuola alberghiera e a primavera dovrebbe iniziare il proprio stralcio dei lavori che comprende la cucina e il bar.

Il posto è in via Trieste, sotto il Lumen. A Caviola è prevista la costruzione di un piazzale, come parcheggio, in via Trento, di fronte la chiesa.

Hanno progettato di fare un lungo marciapiede che collega Falcade a Caviola; necessario per i pedoni. Sarà poi completato l'acquedotto e l'illuminazione pubblica. Certo questi lavori domandano anche dei sacrifici da parte dei privati che devono vendere dei terreni al Comune, quasi per niente. Ma il bene pubblico è sopra il bene privato!

TELEX

● Ringrazio della boladiva, la tradizionale offerta del latte al Parroco. Fa piacere vedere che la nostra gente è sempre riconoscente e generosa.

● Riprendono i lavori della Casa della Gioventù. Speriamo di inaugurarla la prossima estate, oppure (se vi sono intralci) alla sagra della Madonna della Salute.

● L'ultimo di carnevale, i nostri ragazzi, con le loro maschere, si sono fatti vedere e sentire per le vie del paese. La loro vitalità e allegria sono sempre segni di speranza.

● Per la mostra dell'artigianato locale, alcuni hanno già portato vari oggetti; altri stanno lavorando... Se ogni famiglia preparasse qualcosa, avremmo una bella mostra e un buon ricavato!

● A metà marzo, compare la prima neve dell'anno. Quindi da giornate primaverili, passiamo bruscamente all'inverno. Ma non fa paura... ormai il sole è alto!

● La missione quaresimale, svolta dal 22 al 29 marzo, è stata un richiamo e un risveglio di fede e vita cristiana. Ritornare a Dio è sempre un bisogno profondo del cuore umano; è un atto di umiltà e grandezza; è una liberazione interiore che dona la vera pace.



La speranza viene dai giovani. Roberto Del'Osbel di Sappade si è messo a fare il casaro, un mestiere che, per vari aspetti, è migliore di tanti altri. Eccolo qui che mostra la sua bravura... Ormai è patentato!

TELEX

● Il coro Val Biois festeggia quest'anno i suoi dieci anni di vita. Un cammino fatto di impegno e di sacrificio, ma anche di grandi soddisfazioni.

Attraverso il canto, la valle del Biois è entrata nel cuore di molti: in Svizzera, in Germania e in varie città d'Italia. Ora un comitato sta studiando il programma dei festeggiamenti.

● Il gruppo del Consiglio Parrocchiale sta organizzando una gita di due giorni a Monaco. Comprenderà la visita al Deutschemuseum, al villaggio olimpico e al campo di concentramento di Dachau, dove sarà celebrata la Messa. La gita è prevista per il 6 e 7 giugno.

● Domenica 22 marzo si è radunato il Consiglio amministrativo parrocchiale per esaminare alcuni problemi di carattere amministrativo e soprattutto la ripresa dei lavori della Casa della Gioventù. Erano presenti 8 su 10 membri.

● *La cooperativa di Caviola è passata in mano ad altri, alla SAIT (Società Agricola Italiana Trento). Il contratto legale avrebbe la durata di sei anni, ma la società è disposta a cedere la gestione anche prima qualora fossimo capaci di autogestirci. Una soluzione che si spera sia risanatrice.*

Il personale rimane quello locale e a richiesta verranno assunti anche altri apprendisti.

RICORDI DI GUERRA 1915 - 1918.

Appunti di un diario

(di Pescosta Giovanni Tude)
(seconda puntata)

(Ottobre 1917, sul Visentin). Il giorno dopo aveva cessato di nevicare, il cielo era in parte sereno, ma faceva freddo. Con me c' erano due soldati di Agordo e uno piangeva per paura di non poter più rivedere la sua famiglia.

Verso sera, ci arriva la parola d'ordine di spingerci più a fondo valle, ossia dalla parte di Conegliano e Vittorio Veneto. L'avanguardia nemica aveva già raggiunto le colline di Valdobbiadene. Mentre nella Val Belluna, la retroguardia italiana era ancora postata verso Ponte nelle Alpi. La mia compagnia, per ostacolare l'avanzata tedesca, si prodigò in tutti i modi, ma alla fine alcuni rimasero prigionieri. Io e il mio compagno Valt Riccardo riusciamo a nasconderci in un casolare e a tarda notte siamo fuggiti verso le frazioni alte di Belluno. I contadini, tutti svegli, ci hanno accolto con tanta cordialità, come una festa, ci hanno dato da mangiare e bere e poi ci hanno indicato la via per arrivare a San Gregorio nelle Alpi. Dopo la mezzanotte, salutiamo i nostri amici e partiamo. La nostra preoccupazione era quella di camminare lontani dalla strada camionabile, di stare piuttosto su sentieri alti e solitari, per evitare di incontrare soldati tedeschi. Arrivati a San Gregorio, veniamo ospitati da alcuni miei parenti (cugini di mio padre), i quali ci preparano la cena e un letto su cui dormire. Ci sembrava di sognare, dopo un mese di vita randagia... Qui ci fermiamo per quasi un mese ed eravamo su d'una zona poco controllata dai tedeschi. Un bel giorno, arrivano là due uomini di Caviola, per comperare del granoturco: erano Augusto Costa (Bolp) e Busin Battista (Polenta), i quali ci consigliarono di rischiare e di ritornare su a casa, poiché il pericolo di essere portati via non c'è più. Ci hanno poi rassicurati che gli uomini requisiti si trovavano tutti in caserma di Agordo. Che contenti eravamo! Sentendo così, abbiamo deciso di ritornare a casa, approfittando della loro compagnia. Partiamo tutti e quattro verso Sospirolo, dove Augusto Costa trovò tanti suoi amici di lavoro, mentre noi abbiamo proseguito il nostro

viaggio su verso Mas e verso il canale di Agordo, senza incontrare nessuno. Arrivati a Vallada, riposiamo un po' sotto il soler di quel fienile, presso il ponte e poi avanti, ansiosi di arrivare a casa.

Il sette dicembre, alle sei di mattina, arrivai a Sappade e trovai mia madre in stalla. Quando mi vide, si mise a piangere dalla contentezza. L'inverno passò tranquillo: i gendarmi non si fecero mai vedere in paese. In primavera (1918) però le cose cambiarono: altri riuscirono fuggire ed anche alcuni foresti arrivarono a rifugiarsi fino a Sappade. Così i gendarmi capitavano tutti i giorni in paese e si era più controllati.

Venne l'estate, io e il mio compagno Sisto Da Rif, abbiamo deciso di vestirci da donna, per ingannare soprattutto i gendarmi e per evitare eventuali pericoli.

Capitò che un pomeriggio di agosto ci troviamo in cinque di noi paesani davanti la chiesa di Sappade; noi due vestiti da donna e gli altri tre da uomo. Si commentava il lavoro della giornata. Intanto dall'angolo del casello spunta un gendarme e i tre uomini che stavano a parlare con noi non li abbiamo più visti. Erano spariti come un baleno. Noi due invece, vestiti da donna, siamo stati fermi, abbastanza tranquilli... mentre il gendarme rincorreva i tre miei paesani. Sopra Sappade, s'incontrò con Maria Agnola, tutto concitato, nervoso e disse che avrebbe sparato al gruppo davanti la chiesa, se non ci fossero state due donne. Saputo poi questa notizia, ci rallegriamo e giustamente ».

(continua)

« Potete pur ottenere i successi più spettacolari in campo sociale, nella professione, ma se trascurate la vostra vita interiore e vi allontanate dal Signore, avrete fallito clamorosamente. Vi sono persone che sembra vendano allegria a profusione, ma appena si gratta la loro anima, affiora un gusto aspro, più amaro del fiele ».

(J. de Balaguer)

Domanda di un prestito

I membri del Consiglio Amministrativo parrocchiale, radunati il 22 marzo scorso in assemblea,

SODDISFATTI

di aver portato quasi a termine la Casa della Gioventù, opera tanto necessaria per le attività culturali e ricreative del paese,

CONSIDERANDO

che la prossima spesa per l'arredamento della grande sala è notevole (circa 30 milioni) ringraziano la popolazione della generosità sempre dimostrata e

CHIEDONO

ai privati, che hanno possibilità, se fanno un prestito alla parrocchia, con gli interessi pari a quelli concessi loro dalle banche, senza dover rivolgersi a queste che chiedono interessi troppo onerosi.

Chi ha la bontà di fare questo piacere, si rivolga al Parroco.

I membri del C.A.P.

OFFERTE

PER LA CASA DELLA GIOVENTU':

Prof. Pagani (PD) lire 10.000; Fenti Marcella 10.000; Scardanzan Battista 10.000; N. N. 30.000; N. N. 10.000.

In occasione:

Del Battesimo di Zampieri Andrea, di Francesco lire 50.000; del Matrimonio di De Casan Lucio e Gabriella 35.000.

In memoria:

Di Dalle Cort Giovanna lire 100.000; Di Serafini Amedeo 115.000; di Xaiz Amalia 50.000; di De Gasperi Maria 10.000.

PER LA VITA DEL BOLLETTINO:

Zandò Rodolfo lire 7000; Xaiz Sebastiano (Varese) 10.000; Leandri Mario (Milano) 10 mila; Fenti Primo 5000; N. N. 10.000.

Hanno offerto lire 2000: Valt Serafino; Minotto Vigile; Fazio Antonio, Follador Riccardo, Busin Dario, Xaiz Ernesto, Miramonti, Fenti Pietro, Valt Giovanni, Piccolin Ermene-gildo, Fontanive Giovanni, Soppelsa Primo, N. N., Scardanzan Maria, Murer Giulio, Polazzon Angelo, De Biasio Luciana, Fontanelle Giacomo; dott. Slaviero 3000; Cime d'Auta 3000; Gamberoni Nello 5000; Fenti Ernesto 3 mila; Busin Bruno 3000; Costa Flavio 5000; Ganz Giuseppe 3000; Pasquali Angela 5000; Scardanzan Dante 5000; Minotto Pietro 5000.

Hanno offerto lire 1500: Busin Angelo, De Ventura Mario, Scardanzan Giusto, Busin Fabio, Valt Ilio, De Toffol Franco, Del Din Giovanni, Busin Gioacchino, Luchetta Sergio, albergo Azalea, Da Rif Sisto, Dell'Agnola Fortunato.

De Mio Lisetta lire 2500; Da Rif Egisto 5 mila; Zulian Silvio 2000; Minotto Paolo 3000; Valt Elisa 2000; Marmolada Emilio 1500; Soppelsa Giusto 1500; Del Rin Rachele 5000.

Il Parroco ringrazia tutti gli offerenti anche quelli che vogliono essere anonimi.

Col permesso dell'Autorità ecclesiastica.

Sac. Cesare Vazza, direttore responsabile

Stampa Tipografia Piave - Belluno